

Insegnaci a pregare!

GIOIA E CONCRETEZZA

Don Fabio Corona

La consolazione è la vera gioia che proviene da Dio

Entrando nella contemplazione, cioè nel luogo del “riposo di Dio”, riposando per un attimo sul cuore del Figlio, come fece l’Apostolo Giovanni; quando lo spirito si farà prendere dalle “ali” dello Spirito Santo... allora capiremo qual è la pace portata dal Cristo e cosa significa appartenere al Regno dei cieli. Capiremo qual è la forza dei santi!

L’effetto della contemplazione è un particolare stato d’animo che i maestri della vita spirituale hanno sempre indicato col termine: consolazione. Ma non vuol dire necessariamente che prima si soffriva per qualcosa! Significa più esattamente che siamo sotto il benefico influsso dello Spirito di Dio. Egli, infatti, è spesso chiamato dalla Scrittura col nome di “Paraclito” (che si traduce appunto: “Consolatore”). L’unione con Dio e l’immersione in Lui diventa parzialmente sensibile, vorremmo essere rapiti da questo amore, sentirci capaci di fare qualsiasi cosa per Colui che amiamo e dal quale percepiamo di essere infinitamente amati.

In questi momenti particolari di preghiera offriamo a Dio le cose più “assurde”, come la vita consacrata al suo servizio, la missione, la rinuncia, e così via. Sono attimi di amore così grande da dare una tale lucidità d’intelletto da penetrare nel profondo il desiderio del cuore, sono momenti in cui la libertà “si libera” da tutte le sue paure per fare ciò che sente essere la volontà del Signore. Non si tratta di estasi, certo! Però quasi... **Questo accade perché il frutto vero della preghiera vera è sempre, e categoricamente, la gioia.**

Dio infatti vuole che “doniamo con gioia” (2Cor 9,7): il contadino e il mercante di perle vendono tutto perché “pieni di gioia” (Mt 13,44); i martiri cantavano mentre venivano uccisi non perché non avessero paura, ma perché erano pieni di amore e di gioia. La gioia è l’etichetta e la garanzia del vino cristiano, quello stesso che bevvero alle nozze di Cana (Gv 2,1-12), quello stesso che viene trasformato nel sangue di Cristo.

La gioia è la figlia della fede, la madre della speranza, la sorella della carità. Se pregare rimane un dovere e non diventa una gioia, qualcosa allora non va!

Infatti i doni dello Spirito, che riceviamo con la vera preghiera, sono: “amore, gioia, pace...” (Gal 5,22). Occorre dunque essere costanti nel pregare anche quando c’è “l’inverno” del gusto interiore, del senso spirituale, quando tutto sembra inutile o morto! Vedremo così germogliare in primavera la preghiera, **vedremo fiorire la gioia, mangeremo i frutti della vera vita che è gioia senza fine**, vita eterna.

La gioia autentica muove alla decisione

Mentre siamo ancora sulla terra, la consolazione, è già per se stessa un frutto della preghiera, ma il frutto per eccellenza della consolazione è il discernimento (“discretio”), ossia l’individuazione di ciò che ostacola dal raggiungere l’obiettivo contemplato o l’individuazione dei mezzi più adatti, delle vie più veloci per raggiungerlo. La vita spirituale

non è un'astrazione, un evadere dalla realtà! Quando percorriamo la scala della vera preghiera capiamo anche che il segreto della preghiera e del cammino verso la santità è la concretezza. Cominciando dunque dal peccato più grave, dal difetto più evidente, dal dolore più grande... individueremo col tuo padre spirituale una strategia di lotta coerente, proporzionata alle proprie forze e perciò efficace. I passi di formica diventeranno, a poco a poco, passi da gigante.

Signore, cosa vuoi che io faccia per te?

Ma perché questo avvenga non basta vedere con il discernimento dove impegnarti... È necessario anche decidere di impegnarsi. Sembra la stessa cosa, oppure automatico, e invece non lo è. Col discernimento si individua il bersaglio e si prende la mira, con la decisione ("deliberatio") si scocca la freccia per amore dell'Amore. Se sei un tipo che rimanda sempre a domani e poi rimandi ancora, non vuol dire che sei cattivo o che non ce la fai, ma forse che semplicemente non hai ancora sperimentato la consolazione, o non hai selezionato un unico obiettivo concreto con il discernimento (non puoi impegnarti genericamente su tutto!), o che non hai ancora preso una vera decisione. Se infatti sai che devi operarti, sai qual è il posto e il professore migliore e hai tutto il necessario, ma non decidi su serio di farlo... prenderai sempre delle scuse, troverai sempre motivi validi per non entrare in ospedale.

La "conversione" è "l'operazione" da decidere e da fare! È "l'opera" dell'uomo in risposta all'opera di Dio che attrae a sé facendo gustare un anticipo di quello a cui giungeremo, della divinità a cui Egli chiama e la felicità che si cerca altrove e che invece solo Lui può e vuole donare.

Se hai sperimentato la luce del Tabor non puoi fermarti a fare tre tende, devi scendere la scala della preghiera, guardare verso Gerusalemme, decidere di bere il calice, portare e salire sulla tua croce. Tutto posso in Colui che mi dà forza (Fil 4,13). Cristo è risorto!!! Vinci con Lui il tuo mondo! Ama (consolatio), esamina (discretio), cammina (deliberatio)...

CONTEMPLAZIONE

La contemplazione: al di là delle cose

Che cos'è la contemplazione? È qualcosa che riguarda solo i monaci o è accessibile a tutti? Se il fine della preghiera con la lectio divina è quello di mettere in pratica la Parola, cioè l'azione... a che serve la contemplazione? Non se ne può fare a meno?

Contemplare è "vedere" la realtà delle cose al di là della loro immediatezza; è cogliere, anche solo per una frazione di secondo, la perfetta unità di ciò che è infinitamente vario e la sua unione con Dio, la stupenda armonia del creato sebbene le creature siano spesso stonate e disperse; è scorgere la semplicità di tutto ciò che esiste dietro la sua apparente complessità; è la capacità di meravigliarsi e l'incapacità di esprimersi di fronte alla bellezza; è intuire in uno sprazzo di luce soprannaturale il perché di una storia, il compimento di una situazione, il futuro di una persona che si ama. **Contemplare è "vedere" con gli occhi del tuo stesso corpo la realtà "invisibile" delle cose** ("...Creatore del cielo e della terra e di tutte le cose visibili e invisibili"), **è lo sguardo di fede** ("La contemplazione è uno sguardo di fede fissato su Gesù - Io lo guardo ed Egli mi guarda - diceva al suo santo curato il contadino di Ars in preghiera davanti al Tabernacolo,

che conduce alla conoscenza interiore del Signore per amarlo e seguirlo di più”). È una vera “esperienza” ma non riproducibile al tuo comando. È una vera “conoscenza” ma che supera la capacità del tuo intelletto così come il tuo pensiero supera di molto la velocità della tua mano quando cerchi di scriverlo. **La contemplazione è un atto purissimo dello spirito dell’uomo che “riposa” per qualche istante nell’eterno Spirito di Dio.** È un coinvolgimento totale di sé provocato, accompagnato, e seguito dall’amore, che annulla la percezione del tempo. Non ti è forse mai capitato di contemplare qualcosa che tu stesso hai creato e di affezionartici al punto da non riuscire a smettere di guardarlo e compiacerli di quello che vedi? Questo ti succede perché sei stato fatto a immagine e somiglianza di Dio! Egli infatti creò tutto (azione), ma in particolare l’uomo, contemplando il suo Unigenito Figlio quale modello. Egli contemplò tutto quanto aveva creato, ma soprattutto te che adesso stai pregando, ed esultò nel suo Santo Spirito per un’eternità di cui quest’oggi è parte, dopo aver dato inizio al tempo. Egli consacrò il settimo giorno, cioè la “perfezione”, a questa attività: il “riposo della contemplazione” perché fosse l’anello di ricongiunzione dell’eternità con il tempo, l’anello nuziale che rende “visibile” l’indissolubile ed eterna alleanza degli sposi cristiani uniti dal matrimonio sia nell’anima che nel corpo.

Non ti è mai capitato di amare così tanto una persona o di avere un’amicizia così profonda con qualcuno da “vedere” dentro i suoi occhi le profondità della sua anima? Non succede forse in questi momenti di non avere più bisogno delle parole per comunicare e anzi di avvertirle come un peso nella comunicazione del puro amore? Questa è la contemplazione: l’unione piena e silenziosa con l’amato; la piena conoscenza di Lui e di sé e di ciò che ti circonda in una dimensione che trascende la ragione, ma che pure la coinvolge insieme al proprio corpo e alle ragioni del cuore; lo svuotarsi e il farsi riempire perfettamente docili e realizzati nell’amore. **Quando bussi alla porta di Cristo con l’insistenza del tuo desiderio, con la trasparenza della tua intenzione, e con l’umiltà della tua preghiera (fatta con Maria!), prima o poi anche tu, se non ti è già successo, contemplerai la “trasfigurazione” del Maestro.** Vedrai per qualche istante la sua gloria, la tua vita inserita nella sua, e desidererai di restare immerso in quella Presenza. Di stare anche solo sulla soglia della sua casa (cfr Sal 84,11) investito e baciato dalla “luce del suo volto”. **Forse ti accadrà in un periodo di sofferenza: ti farà piangere lacrime di gioia... Forse ti accadrà in un periodo di gioia: ti farà soffrire per il rifiuto e il peccato del mondo.**

La contemplazione è un “bacio” di Dio, una “carezza” sul tuo viso interiore, un “abbraccio” in cui perderti senza alcun merito e in cui cercare di ritrovarti con attenzione. Non pensare che essa sia antitetica all’azione! La contemplazione è l’inizio, il mezzo, e il fine dell’azione. È ciò che le dà senso e la riconduce all’unità con il tuo Creatore, che ti permette di leggere il “senso spirituale” delle cose e di essere istruito/a nella Sapienza di Dio, di cogliere alla sua luce il bene di ogni situazione, di scorgere la sua presenza in tutte le persone, di scoprire-amare-realizzare la tua vocazione. In realtà, infatti, tu puoi “fare” un’infinità di cose, ma di certo non potrai “agire” mai da vero cristiano se prima non hai contemplato “l’azione” di Cristo, se non hai “contemplato le meraviglie del suo amore”.

LA PREGHIERA DI LODE

In quel tempo Gesù disse: *“Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il*

Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il figlio lo voglia rivelare". (Mt 11,25-27)

Quando si loda qualcuno si mette in evidenza qualche sua caratteristica che lo rende apprezzabile. La lode è sempre motivata da una ragione, da una causa per cui si loda quella persona. Similmente con Dio, per lodarlo occorre conoscerlo e sapere la causa di ciò che fa scaturire lo stupore e l'apprezzamento di ogni creatura.

Dio è lodato perché è Creatore e Redentore

Quando il Signore ha creato il cielo e la terra ha fatto ogni cosa a sua immagine e somiglianza, in tutte le cose si scorge il suo volto e si può contemplare la sua bontà.

La lode è l'atteggiamento dell'uomo che riconosce il volto del Signore e ne esulta, fa scaturire la gioia dal cuore dell'uomo che s'innalza al di sopra di sé stesso per contemplare la grandezza di Dio. La caratteristica precipua della lode è lo stupore che è l'inizio della lode stessa.

L'effetto della lode è quello di innalzarci al di sopra di noi stessi, portandoci come creature quasi all'altezza del Creatore perché l'"esultanza" ci conduce a contemplare la gloria di Dio.

Dio è lodato perché è Redentore

La gioia cristiana nasce dal riconoscimento della grandezza di Dio che risplende nelle sue azioni e nell'amore che riversa su di noi. Si loda Dio perché:

Dio esiste nelle sue perfezioni e nella sua infinita bellezza;

Dio ci ama e ce lo dimostra attraverso le opere delle sue mani e le meraviglie che compie per noi; le creature riflettono le sue perfezioni e suscitano in noi lode. Anzi esse stesse lodano con la loro esistenza Colui che le ha create. Nel nostro cuore possiamo riconoscere il volto di Dio e scopriamo così una bellezza e una grandezza che ci viene di riflesso dal Signore e che a lui conduce. **Cristo è la ragione più bella della nostra lode, anzi è Egli stesso lode perfetta ed eterna.**

Il Salmo 148

descrive la lode universale del creato che ogni giorno s'innalza dinanzi a Dio:

Alleluia.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.

Lodatelo voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere.

Lodatelo, sole e luna,
lodatelo voi tutte fulgide stelle.

Lodatelo, cieli dei cieli,
voi acque al di sopra dei cieli.

Lodino tutti il nome del Signore,
perché egli disse e furono creati.

Li ha stabiliti per sempre,
ha posto una legge che non passa.

Lodate il Signore dalla terra,
mostri marini e voi tutti abissi,
fuoco e grandine, neve e nebbia,
vento di bufera che obbedisce alla sua parola,
monti e voi tutte, colline,

alberi da frutto e tutti voi cedri,
voi fiere e tutte le bestie,
rettili e uccelli alati.
I re della terra e i popoli tutti,
i governanti e i giudici della terra,
i giovani e le fanciulle
i vecchi insieme ai bambini
lodino il nome del Signore:
perché solo il suo nome è sublime,
la sua gloria risplende sulla terra e nei cieli.
Egli ha sollevato la potenza del suo popolo.
E' canto di lode per tutti i suoi fedeli,
per i figli di Israele, popolo che egli ama.

Tratto da : www.missionaridelvangelo.it